

## Teatro anatomico: una nuova maratona nella fucina partenopea di Latella



**TEATRO ANATOMICO. LA FAME**, di Linda Dalisi. Regia di Agnese Cornelio. **MISFIT LIKE A CLOWN**, testo e regia di Linda Dalisi. **ROSA LUX**, drammaturgia di Paula Diogo e Linda Dalisi. Regia di Paula Diogo. **PROMETEO**, di Federico Bellini. Regia e luci di Pierpaolo Sepe. **GIUDA**, a cura di Mk. **IL VELO**, di Federico Bellini. Regia di Tommaso Tuzzoli. Scene di Olivier Helf, Graziella Pepe, Francesco Ghisu. Costumi di Olivier Helf, Graziella Pepe, Annapaola Brancia D'Apricena. Luci di Simone De Angelis. Con Valentina Vacca, Daniele Fior, Caterina Carpio, Massimiliano Loizzi, Giovanni Franzoni, Candida Nieri. Prod. Nuovo Teatro Nuovo, NAPOLI - Fondazione Campania dei Festival, NAPOLI - Napoli Teatro Festival Italia, NAPOLI.

Candida Nieri in *Il velo*.

Rappresentati prima singolarmente, uno per sera nell'arco di una settimana, e poi tutti insieme in una maratona domenicale di quasi nove ore, i sei monologhi del *Teatro anatomico* (sulla scia del precedente *Auguri e figli maschi!*) danno ulteriore concretezza al progetto ideato da Antonio Latella per il suo primo anno di direzione al Nuovo Teatro Nuovo di Napoli: quello di rendere la sala dei Quattieri Spagnoli l'avamposto di un gruppo di giovani e bravi drammaturghi, registi, attori impegnati per l'intera stagione a "creare" intorno al tema del Fondamentalismo. Un progetto coraggioso e unico nel panorama teatrale italiano che - con risorse veramente esigue e con il generoso entusiasmo delle persone coinvolte - ha consentito un reale e proficuo confronto tra diverse professionalità artistiche. Una palestra fremente che - sebbene con risultati qualitativamente diversi - ha generato nuova drammaturgia e ha dato a registi, attori e tecnici, l'opportunità preziosa di lavorare all'insegna della totale disponibilità verso lo scambio di idee. Spazio comune delle sei rappresentazioni, il corridoio creato dalle due gradinate che - una di fronte all'altra, in Sala Assoli - ospitano gli spettatori. Uno spazio limitato, dunque, connotato - di monologo in monologo - da semplici quanto efficaci elementi scenografici, capaci di creare le atmosfere adatte alle storie raccontate via via dai sei personaggi: uomini e donne che mettono a nudo i loro ideali, i loro pensieri, le loro angosce, le loro fragilità e, nello stesso tempo, la loro forza.

Il primo monologo «in sei movimenti per donna plurima e unificata insieme, liberamente ispirato agli scritti e alla vita della filosofa Simone Weil» è firmato da Linda Dalisi e si intitola *La fame*. Un parallelepipedo di plastica trasparente, sospeso a mezz'aria tra le due gradinate che delimitano lo spazio scenico, circonda un'esile figura femminile vestita soltanto di una giacca militare. Il suo racconto, nervoso e appassionato, descrive una donna dalle mille sfaccettature: «sindacalista, mistica, operaia, soldato mancato, non più ebrea, non già cristiana, insegnante, rivoluzionaria, anarchica, idealista, pre-femminista». Davvero straordinaria Valentina Vacca nel restituire, con toni dolorosi e delicati al tempo stesso, la straziante umanità del personaggio. Il secondo monologo, *Misfit like a clown*, scritto e diretto da Linda Dalisi, è liberamente ispirato a *Opinioni di un clown*, di Hein-

rich Böll ed ha per protagonista Daniele Fior, stralunato e incantevole nel suo ricordare Buster Keaton. Gioca con un grosso dado, si aggroviglia nei riccioluti fili dei telefoni e intanto sciorna un fiume di parole e di ricordi legati a un amore perduto. Vorrebbe riavere la sua donna, ma tutto, anche i numeri che vengono fuori dai suoi lanci di dado, lo portano in una direzione inesorabilmente contraria.

Il terzo monologo, scritto da Paula Diogo e Linda Dalisi, è dedicato al personaggio di *Rosa Luxemburg*, voce tra le più significative fra quelle che con coraggio hanno sottolineato la necessità, per la politica, di pensare al mondo e alle persone. Caterina Carpio, vibrante nella sua interpretazione, la incarna muovendosi intorno a un lungo tavolo mentre legge e rilegge carteggi, scrive e riscrive parole nel tentativo disperato di farle durare nel tempo. Il quarto monologo è *Prometeo* di Federico Bellini, liberamente ispirato al *Prometeo incatenato* di Eschilo. Il regista Pierpaolo Sepe ne affida l'interpretazione alla verve ironica di Massimiliano Loizzi che, vestito da Babbo Natale, è "incatenato" con una flebo a una panchina d'una squallida città, dove quotidianamente vive il suo deformato rapporto col mondo.

La quinta tappa della maratona è costituita dall'affascinante performance tutta fisica dello strepitoso Giovanni Franzoni intitolata *Giuda* e firmata da MK, formazione indipendente di origine campana (Lorenzo Bianchi, Biagio Caravano e Michele Di Stefano), che da oltre dieci anni si occupa di performance, coreografia e ricerca sonora. *Giuda* è un performer che nel silenzio più assoluto (soltanto gli spettatori, dotati di cuffie, ascoltano un paesaggio sonoro che ne sottolinea le azioni,) tra esercizi ginnici, passi di danza e giochi, ingaggia una lotta "fisica" contro il tempo, tempo scandito da un timer luminoso, che rappresenta quella condanna che sarà anche la sua. Sesto e ultimo monologo, *Il velo* di Federico Bellini molto ben diretto da Tommaso Tuzzoli. Stavolta il corridoio fra le due gradinate del pubblico è occupato da una grande vasca rettangolare piena d'acqua. Qui una suora di clausura (interpretata da un'intensissima Candida Nieri) racconta di quando fu incaricata, insieme ad altre due suore, di rammentare la Sacra Sindone, danneggiata nel 1532 in seguito a un incendio. *Stefania Maraucci*